

## **Il primo Ungaretti e l'*inesprimibile nulla***

Studente: Matteo Cattaneo

Relatore: Maria Villani

Una breve dissertazione sugli esordi poetici di Giuseppe Ungaretti, che, partendo dall'analisi dei principali motivi che segnarono la giovinezza del poeta, giunge al momento dell'affermazione conseguente alla prima pubblicazione delle liriche di guerra, per finire con l'imponente opera di sistemazione che porterà all'edizione finale del suo primo libro, *l'Allegria*.

Questa prima parte della traiettoria ungarettiana, che coincide cronologicamente con le sperimentazioni delle contemporanee avanguardie letterarie, è contrassegnata da alcune audaci scelte in campo stilistico e trova la sua più piena espressione in un singolarissimo contesto: quello della Grande Guerra, alla quale Ungaretti prese volontariamente parte come soldato semplice.

Il presente lavoro intende offrire, con la necessaria schematicità, una rassegna dei motivi umani e degli accorgimenti formali che contraddistinguono *l'Allegria*, concedendo il dovuto spazio alla testimonianza diretta del poeta, ai suoi versi e ad alcune significative citazioni della critica.

Vi è un aspetto, tuttavia, che più di ogni altro ha ispirato la scelta di questo argomento e sul quale si è cercato di porre particolare enfasi: la religiosità del primo Ungaretti, quel suo atteggiamento tutto interiore, tutto trascendente nei confronti della vita, delle cose, della natura, che impregna le liriche della giovinezza e precede la virata in senso più apertamente cattolico della sua produzione successiva. Un verso su tutti, nel quale il poeta si riferisce a un "inesprimibile nulla", è parso esemplare per descrivere un modo di sentire profondamente spirituale, nel senso più vero che il termine può esprimere; con l'essenzialità che gli è propria Ungaretti manifesta infatti l'attenzione al gesto, la necessità del silenzio, la quasi-intraducibilità in parole della verità.

*L'inesprimibile nulla*, ovvero quel preziosissimo poco che una parola può rivelare.